

la sua i Popoli di quelle contrade. Con questa frode, e con gran profusione d'oro guadagnati non pochi Baroni di Puglia, s'erano fatti padroni di un gran tratto di paese, e spezialmente di Bari Capital della Provincia, dove era morto Michele Paleologo, Condottiere di quella impresa. Corse anche voce in Germania, che *Guglielmo* Re di Sicilia fosse o mancato di vita o impazzito. E in fatti abbiamo da *Ugone Falcando* (a), che *Guglielmo* nell'Anno addietro per artificio del suo disleale Favorito ed Ammiraglio *Maione*, se ne stette come chiuso nelle stanze del suo Palazzo in Palermo, senza dare udienza a chi che sia, fuorchè ad esso *Maione*, e ad *Ugone Arcivescovo* di quella Città. Ora benchè *Federigo* odiasse non poco il Re *Guglielmo*, pure più rabbia in lui cagionava il vedere, che i Greci, Potenza maggiore, e capace di far maggiori progressi in Italia, avessero usurpata la Puglia; e però chiamandoli traditori, già si disponeva a tornare in Italia per muovere guerra contra di loro. Ma da che intese, che *Guglielmo* era vivo, e sano di mente, e che altra faccia aveano presa gli affari di Puglia, siccome dirò fra poco, smontò da quel disegno, e solamente rivolse i suoi pensieri contra de' Milanesi, che erano in sua disgrazia, con fare i preparamenti necessarj per tale impresa.

ORA è da sapere, che, per attestato del suddetto *Ugone Falcando*, molte trame furono fatte dal menzionato *Maione* contra di non pochi Baroni della Sicilia, i quali giunsero a ribellarsi con gran confusione di cose in Palermo, e in altri Luoghi. Servirono tali sconcerti a risvegliare l'addormentato *Guglielmo*, che non arrivò già per questo a conoscere, qual mostro egli tenesse appresso nella persona di *Maione*. Risaputo bensì finalmente il grave sfasciamento de' suoi affari in Puglia, si applicò tosto al riparo. Il suo primo tentativo fu quello di rimettersi, se potea, in grazia di *Papa Adriano* (b), e tanto più perchè si venne a sapere, che l'Imperador Greco facea proposizioni ingorde di danaro al medesimo Pontefice per ottener tre Città maritime, con promettere ancora di dargli tali forze di gente e d'oro, da poter cacciare *Guglielmo* dalla Sicilia. Venuto dunque a Salerno inviò al *Papa* il *Vescovo Eletto* di Catania, ed altri della sua Corte, con plenipotenza di far pace colla Chiesa Romana, offerendole il danaro esibito da i Greci, tre Terre per li danni dati, omaggio ed ubbidienza, e la libertà delle Chiese. Non prestò fede a tutta prima il Pontefice *Adriano* a queste proposizioni, e per chiarirsene in-

(a) *Hugo Falcandus in Chron.*

(b) *Card. de Aragonia in Vit. Adr. 4.*